

NOTIZIE DAI CLUB

> RC FIRENZE NORD

Gli adolescenti e la droga: dove parte la prevenzione

Dibattito al Rotary: serve una «rete» di protezione intorno al minore, dalla famiglia alla scuola. La comunità è l'ultima tappa. La testimonianza di giovani liceali dell'Interact

«**S**aper guardare negli occhi i propri figli, anche nelle pupille se necessario. La prima prevenzione contro l'uso della droga nei giovanissimi parte anche da qui. È troppo importante conoscere i propri figli, guardarli con l'interesse di dare loro un valore, farli sentire guardati. Tutto questo può dare la possibilità di cogliere i primi segnali di disagio, prima che sia qualcun altro a informare gli stessi genitori. Quando potrebbe essere già tardi».

Questo l'appello partito dall'incontro-dibattito online promosso mercoledì 24 marzo dal Rotary Club Firenze Nord sul tema «Gli adolescenti e la droga. Perché nessuno dica: non mi riguarda». «Dobbiamo affrontare insieme problematiche che non possiamo ignorare. Né come singoli né come aderenti ad un club di servizio come è il Rotary» esordisce il presidente Marco Parducci. Molti gli ospiti dell'incontro (due ore e mezzo ininterrotte) tra cui in particolare quattro giovanissimi liceali, soci dell'Interact. Con loro anche soci del Rotaract, guidati da Francesco Corti, Rappresentante del Distretto 2071.

Appello dall'Interact

Ed è proprio dai giovanissimi soci dell'Interact che viene manifestata particolare attenzione al tema della serata su adolescenti e droga. «Nei nostri licei non ne abbiamo mai sentito parlare, né abbiamo assistito a specifici incontri dedicati a questi problemi. Crediamo che sarebbero necessari, pur con le dovute cautele e con esperti anche esterni alla scuola».



I partecipanti all'incontro su un tema di grande attualità che ha coinvolto non solo i rotariani ma anche i giovani di Rotaract e Interact

Questa la risposta, quasi unanime, di Sara Tofanari e Giovanni Piccardi che frequentano la quinta classe di due licei fiorentini. Sulla stessa linea i fratelli Francesco e Filippo Batignani (18 e 16 anni) anche loro liceali a Siena. Con una importante precisazione. «Ci sono ragazzi che offrono queste sostanze, anche se definite leggere, a loro coetanei - dice Filippo - e questi devono avere o trovare la forza di dire di no. Non è facile. In genere sono presi di mira i ragazzi più fragili da parte di soggetti particolarmente insistenti che non mollano». «Credo anche che l'Interact sia il luogo dove si possono affrontare questi argomenti, dovremmo cominciare a parlarne di più nei nostri incontri» aggiunge Giovanni, attuale segretario del Distretto Interact 2071.

La paghetta finisce allo spacciatore

Tra gli ospiti della serata il giornalista Antonio Di Francesco del Gruppo Mediaset che ha appena pubblicato sul quotidiano «La Verità» un lungo reportage con un titolo aggressivo: «Drogati a 12 anni». Titolo forzato, come accade non di rado nelle redazioni dei giornali? «Purtroppo no - risponde Di Francesco - perché il problema è davvero in crescita e la soglia di accesso al tunnel della droga, al contrario, è in costante discesa. Leggera o pesante, la droga viene ormai offerta agli adolescenti a prezzi molto abbordabili per fidelizzarli. Molto spesso basta la paghetta settimanale ricevuta da genitori ignari (o poco attenti) per rifornirsi di quanto occorre».

«La cannabis è sempre droga»

«Per quanto mi riguarda e l'esperienza che ho, non esistono droghe leggere» interviene il chimico Daniele Prucher, che da oltre 20 anni si occupa di tossicodipendenze, invitato più volte a parlarne anche in ambito scolastico. «Si parla di cannabis come droga leggera, ma siamo sicuri? Come pure non ci sono documentazioni scientifiche che la cannabis sia davvero funzionale al dolore. E questo nonostante che su molti media la cannabis appaia come la panacea di tutto, in grado di



risolvere molti problemi». «Non dimentichiamo - aggiunge Prucher - che nella cannabis dei nostri giorni la concentrazione del Thc, sotto molteplici varianti, ha valori inimmaginabili solo 10 anni addietro. Il Thc e i suoi omologhi, i principi attivi psicotropi presenti nella specie Cannabis Sativa L., sono capaci di modificare lo stato psico-fisico di un soggetto e quindi il suo comportamento di fronte anche ad attività come la guida di autoveicoli e i rapporti con le altre persone».

Il rapporto scuola-famiglia funziona?

Il rapporto scuola-famiglia è un confronto o un'alleanza? «Deve necessariamente essere un'alleanza - risponde la professoressa Lucia Di Giovanni dirigente scolastico dell'Istituto comprensorio Calamandrei di Firenze - che si deve comunque basare su una condivisione di responsabilità. Famiglia e scuola devono lavorare nella stessa direzione. A scuola i ragazzi vivono in una comunità dove la loro presenza e il loro agire è osservato. Se ci sono elementi predittivi di comportamenti anomali è cura della scuola rivolgersi alle famiglie per condividere le scelte più opportune». «Senza dimenticare - aggiunge - che si deve poter creare anche un rapporto di empatia tra adulti ed alunni perché non di rado è proprio il ragazzo o la ragazza che mandano 'segnali di aiuto' a genitori e/o insegnanti. Ad esempio un disinteresse, una demotivazione per lo studio, un superamento di limiti al solo scopo di attirare attenzione o, come si diceva un tempo, per vedere l'effetto che fa».

«Al nostro Liceo Dante di Firenze - interviene la professoressa Viviana Viviani - abbiamo da anni anche uno psicologo. È lui che insieme all'insegnante 'di riferimento' (ogni alunno - istintivamente - ne individua quasi sempre uno con cui si apre di più) interviene nei casi di necessità e prende contatto, quando e come possibile, con la famiglia. Sul fronte della prevenzione dalle droghe operiamo molto, soprattutto con l'aiuto dei ragazzi più grandi. È il caso, ad esempio, delle assemblee di istituto dove tematiche ma anche esperti esterni sono scelti dagli stessi studenti, a vantaggio in particolare di quelli del primo anno».

Droga in farmacia e al supermercato

«Le sostanze stupefacenti non si acquistano solo dallo spacciatore di strada. Basta spesso entrare in farmacia, sapendo cosa chiedere. Talvolta anche basta un banco del supermercato». Questa l'allerta lanciata dal dottor Antonio Pinto, titolare di una farmacia fiorentina. «Alcuni farmaci in commercio - anche molto noti - contengono sostanze che, se usati impropriamente, possono riprodurre gli effetti psicotropi e dannosi tipici delle cosiddette droghe comuni». È il caso, ad esempio, delle benzodiazepine utilizzate come sedativi/ansiolitici, ma anche antidolorifici derivati da morfina o a base di codeina. Per questi prodotti occorre la ricetta medica, della quale però il farmacista - nei casi dubbi - è tenuto ad accertarne l'autenticità. Cosa comprensibilmente non sempre agevole, tenuto presente - ricorda Pinto - che «se la ricetta è vera, il farmacista non può rifiutare la vendita. E non ci sono



neppure limiti minimi di età per chi viene a comprare un farmaco regolarmente prescritto».

Insidiosi anche alcuni farmaci da banco (Otc) per cui non serve prescrizione medica. Da noti sciroppi per la tosse a base di destrometorfano, a disinfettanti che contengono benzidamina cloridato, a comuni sintomatici antinfluenzali a base di pseudoefedrina. Tutti principi attivi che se utilizzati in quantità superiori a quelle indicate, possono provocare effetti allucinogeni dissociativi o deliranti tipici delle più potenti droghe in circolazione. Il consiglio a nonni e genitori? Tenere questi farmaci in un luogo 'sicuro' in casa e non sul comodino o in bagno. L'attenzione di figli o nipoti, già a conoscenza del possibile uso improprio di queste medicine, potrebbe causare impreviste situazioni davvero difficili da arginare se non bloccate in tempo.

Ultima tappa la comunità

Se la necessaria «rete» famiglia-scuola-servizi sociali non basta per la tutela del minore fragile, non resta che l'affidamento ad una struttura di recupero. È il caso, tra gli altri, della Comunità Le Tinaie nei pressi di Firenze, comunità educativa a dimensione familiare che ospita in regime residenziale giovani ragazzi adolescenti in situazioni di disagio. «Operiamo dal 2016 - dicono all'incontro del Rotary Firenze Nord Mirco Cailotto (presidente della Cooperativa Gli Argini) e la psicoterapeuta Eletta Folonari - garantendo progetti educativi personalizzati per ogni minore accolto». L'età più bassa degli ospiti? «Abbiamo avuto anche ragazzi di 10 anni. Ospitiamo minori inviati dai Servizi Sociali per disagi socio-familiari, incurie, abusi, maltrattamenti o comportamenti disadattivi che non permettono temporaneamente la permanenza del minore in famiglia». Un percorso che, secondo le singole necessità, può durare anche tempi lunghi. Perché arrivano in comunità? «Spesso nelle storie di questi ragazzi ci sono famiglie disgregate, difficoltà di separazione, patologie psichiatriche o familiarità per esse. Ma anche bassa autostima e mancanza di prospettive future, come pure scarsa abitudine a riflettere». Un tunnel davvero lungo e ingiusto per un adolescente che, per l'età che ha, meriterebbe una vita migliore. Chiunque esso sia.

Sul canale YouTube del Rotary Club Firenze Nord sono disponibili due video del dibattito su «Adolescenti e droga». Il primo è una sintesi dei principali punti oggetto dell'incontro. Il secondo è il video completo della serata